

11065

Arch. Cap. Sup.
N. _____

OL 8.225

CATACOMBE DI S. CALLISTO

Roma, 20 agosto 1944

Carissimi Confratelli,

il 10 giugno ci giunse la notizia della morte del Confratello



Coad. MARCOALDI SANTE

di anni 68

Si trovava il caro Confratello presso i parenti al paese nativo, Toscana, ove si era recato, e per sfuggire al pericolo delle incursioni che imperversavano sulla nostra zona periferica di Roma, e per continuare a rimettersi in salute, giacchè era da poco ritornato dalla cura dei fanghi della nostra Casa di Monteortone, per l'acuto artritismo che lo tormentava da anni.

E colà la morte lo sorprese l'8 giugno alle ore 14,15.

Era quella giornata di incursioni aeree. Già dal mattino alle ore 9 aeroplani numerosi sorpassarono sul paese sganciando bombe terribili. Tutti i famigliari si erano rifugiati nei sotterranei, ma il nostro Confratello, tranquillo di coscienza e preparato alla morte, come egli diceva, e forse anche perchè l'umidità dei sotterranei gli era insopportabile per il suo forte artritismo, rimase nella sua camera. Ebbene proprio in quella una bomba che vi cadde in pieno gli troncò la vita mortale.

L'inattesa e dolorosa notizia, pervenuta ai Confratelli per mezzo di



un Reverendo di Tuscania, strappò, da tutti quelli che lo conoscevano, il rimpianto e l'espressione: « Che pena! non abbiamo più il buon Marcoaldi, il pio Marcoaldi ».

Sì, il pio Marcoaldi, perchè la pietà era, possiamo dire, la caratteristica del buon Coadiutore Salesiano.

In una lettera diretta nel 1941 al suo Direttore, leggo i seguenti apprezzamenti sulla Casa dove si trovava in cura: « In questa Casa si gode una pace di Paradiso. Non si sente mormorare. Sono tutti felici e contenti. Mi fa piacere vedere tanti Sacerdoti che celebrano *attente ac devote*. Le preghiere della Comunità sono dette con particolare attenzione, con le dovute pause e molto adagio. I malati sono trattati con particolare attenzione. Queste cose attirano tante benedizioni e grazie speciali ».

In queste parole vi è l'animo pio del nostro Confratello. In esse spira il gusto ed il sapore che egli aveva delle pratiche di pietà ben fatte.

Noi qui alle Catacombe l'abbiamo visto a recitare il suo Rosario intero tutti i giorni, se le occupazioni non glielo impedivano; frequentava con esemplare puntualità tutte le pratiche di pietà, facendo volentieri da guida in esse. Faceva tutti i mesi immancabilmente il suo minuto rendiconto. Visitava frequentemente Gesù Sacramentato. In tutte le circostanze, il suo pensiero, manifestato facilmente e con grande semplicità, si innalzava a Dio, che egli vedeva in tutto. Ciò manifestava il suo profondo spirito di fede.

Avendo tale animo, non fa meraviglia se un suo compaesano, parlando del tempo che lo avvicinò ultimamente al paese, così si esprime: « Il signor Marcoaldi passava la sua vita dalla chiesa alla casa. Vedendo le varie necessità, si era messo in questi ultimi mesi a capo di un comitato di assistenza per gli sfollati, pei poveri e per gli ammalati. Egli andava a battere alla porta dei facoltosi per ottenere danaro, onde sovvenire le persone bisognose. Nessuno si ritirava dinanzi alla sua questua. Tutti davano, sapendolo disinteressato e avendo di lui gran concetto di persona pia e zelante ».

Era una forma di quell'apostolato salesiano che svolgeva anche qui in Casa offrendosi tutti gli anni per fare, specialmente durante l'inverno, il Catechismo ai nostri famigli.

Dobbiamo fermarci a queste informazioni nell'impossibilità di averne altre da Confratelli, che con lui vivessero, nei suoi tempi migliori di attività, specialmente missionaria, giacchè la sua giornata salesiana fu abbastanza lunga.

Egli infatti era nato a Tuscania (Viterbo) il 22 aprile del 1876 da Vincenzo e da Ermelinda Maffei. Non conosciamo come il nostro Santo Fondatore l'abbia attirato in Congregazione, quindi quale sia stata la



genesì della sua vocazione salesiana. Sappiamo che il 10 giugno 1895 entrò nell'Ospizio del S. Cuore di Roma e si perfezionò nel mestiere del calzolaio. Il 6 novembre dell'anno seguente entrò in Noviziato a Genzano e andò poi a fare il secondo anno, come era costume pei Coadiutori in quei tempi, a S. Benigno Canavese. Il 2 ottobre 1898 fece la professione perpetua e proprio in tale occasione, con slancio giovanile e fervore religioso, si arruolò tra i partenti missionari pel novembre di quello stesso anno.

Qui ci mancano notizie e dati. Sappiamo che si recò prima a Londra e di là partì per il Capo di Buona Speranza. In quella missione esplicò tutta la sua attività come capo laboratorio calzoleria e maestro di musica, tanto da acquistarsi benemerenzze presso il Governo inglese, che gli aveva assegnato persino una piccola onorificenza con una pensione annua.

Motivi di salute, l'artrite ostinato, lo fecero ritornare in patria, e fu destinato alla Casa del « Pio XI » in Roma e nel 1936 ebbe l'ubbidienza per le Catacombe di S. Callisto, addetto all'ufficio vendita degli oggetti religiosi, sino al settembre scorso, quando fu trasferito all'Ispettorìa Romana.

In questa nostra Casa lasciò il profumo di quella pietà e di quello spirito di fede di cui parliamo. Fu in tale tempo che, oltre all'attendere con scrupolosa diligenza al suo banco, svolse una missione quanto mai proficua per la Pia Opera del S. Cuore. Tutti gli anni, agli Esercizi Spirituali, era lui che portava la palma per aver fatto inscrivere maggior numero di persone.

Noi abbiamo piena speranza che queste sue benemerenzze e queste sue disposizioni interiori gli abbiano giovato per meritare largo premio presso il Divino Maestro, che egli aveva scelto come unica sua eredità e che ha servito con la fedeltà della vita salesiana.

Vogliamo tuttavia aiutarlo con i nostri fraterni suffragi, usandogli quella carità che un giorno desideriamo che sia usata a noi, memori delle parole del Nostro Divin Redentore: *in qua mensura mensi fueritis remetietur vobis* (S. MATT., VII-2).

Vogliate pure pregare, cari Confratelli, per questa Casa e per chi si professa

Vostro aff.mo in C. J.
Sac. VIRGINIO BATTEZZATI
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Coad. *Marcoaldi Sante*, nato a Tuscania (Viterbo) il 22 aprile 1876; morto a Tuscania l'8 giugno 1944 a 68 anni di età e 46 di professione.

